

Piano triennale delle attività 2022-2024

- 1. Norme di riferimento e missione statutaria**
- 2. Strategia e obiettivi**
- 3. Ambiti di intervento**
- 4. Gli interlocutori istituzionali, la rete degli stakeholders, le alleanze strategiche**
- 5. Linee di attività**
- 6. Le attività previste nell'accordo di programma con la PAT**
- 7. Le attività previste nell'accordo di programma con il Comune di Trento**
- 8. Le attività previste con la Federazione delle Cooperative**
- 9. Le attività previste con l'APSS**
- 10. Attività autonome organizzazione e strumenti operativi e risorse umane**

Premessa

Il documento definisce la “vision” della Fondazione coerente con le sue finalità statutarie e con l’affermazione di lavorare con più forza nell’ambito dell’educazione per la fascia di età giovanile. Nel documento si declina il piano di lavoro che la Fondazione si pone per i prossimi tre anni attualizzandolo in questa fase storica e descrivendo le azioni in termini di priorità e obiettivi strategici. Il piano si articola in linee di attività che verranno concretamente sviluppate nei programmi annuali, alcune delle quali hanno già avuto inizio negli anni precedenti, altre di nuova acquisizione, altre ancora invece rappresentano elementi di sviluppo della Fondazione.

La Fondazione si impegna a sviluppare la sua identità, in una prospettiva orientata all’innovazione: valorizzando l’eredità positiva derivante dalla storia pluridecennale dell’Istituto, si proietta e posiziona in un contesto istituzionale, sociale ed economico in evoluzione, che vede emergere sfide e bisogni nuovi, che richiede capacità di lettura e risposta a problemi complessi, sullo sfondo di uno scenario economico e sociale in fase di ridefinizione a seguito della situazione pandemica in corso.

1. Norme di riferimento e missione statutaria

La Fondazione Franco Demarchi è stata costituita, come recita il preambolo dello Statuto, in evoluzione e sviluppo dell'Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale (IRSRS), con la finalità non solo di riconoscere e valorizzare una storia lunga e ricca di esperienze importanti per la comunità trentina, ma anche rilanciare una sfida di grandissima attualità. Lo stesso preambolo, sottolinea come “Il consistente investimento che la Provincia autonoma di Trento ha fatto e sta facendo sulle politiche di welfare, infatti, ha un impatto positivo direttamente proporzionale alla disponibilità dei cittadini di mettersi in gioco, in una dimensione di cittadinanza attiva nella quale ciascuno sente di dover fare la propria parte per migliorare il contesto in cui vive. Ecco allora la valenza assolutamente strategica di una ricerca e di una formazione che abbiano l'obiettivo di contribuire a rendere il nostro tessuto sociale più coeso, più consapevole delle proprie risorse, non solo economiche ma anche e soprattutto umane, e più responsabile nell'impegno a valorizzarle per il bene di tutti. Ricerca e formazione adeguate e coerenti, che possano rivolgersi agli adulti: dai professionisti del sociale, costantemente sul fronte e chiamati a ripensare ogni giorno con passione e competenza il proprio lavoro e il proprio ruolo, agli adulti che, da "semplici cittadini", sono consapevoli che la società di oggi, e in modo particolare i giovani, hanno bisogno di persone significative, capaci di suscitare il gusto per il pensiero non superficiale e per la partecipazione responsabile”. Da questa premessa deriva la mission della Fondazione, nata con lo scopo “di promuovere e realizzare, in forma diretta o indiretta, la formazione e la ricerca in ambito sociale, educativo e culturale a beneficio delle comunità locali e del loro sviluppo nonché a supporto delle competenze di operatori e di cittadini; la Fondazione inoltre persegue interessi di carattere generale e di pubblica utilità”.

Lo Statuto precisa, due elementi caratterizzanti l’operare della Fondazione: il primo riguarda il fatto che “le attività di formazione e ricerca sono opportunamente integrate affinché la formazione sia costantemente arricchita dai risultati della ricerca e, a sua volta, la ricerca possa essere stimolata ed arricchita dalle relazioni con i territori e con le comunità di pratiche attivate dalla formazione”. Il secondo vede la Fondazione come “luogo di incontro, confronto, riflessione, innovazione e verifica, aperto a tutti i soggetti coinvolti nella rete sociale, educativa e culturale: istituzioni, privato sociale, soggetti del volontariato, cittadini, famiglie”. L’attualizzazione dello Statuto permette alla Fondazione oggi di essere ancora più incisiva per il benessere della comunità e fronteggiare il dilagare incontrollabile di una pandemia. In questo momento storico è chiamata a dare avvio ad

iniziative di ricerca – azione e formazione per sostenere la popolazione giovanile, fra le più colpite in termini di ricadute post –pandemiche, nello sviluppo delle competenze necessarie al loro futuro ed a contrastare qualsiasi forma di esclusione ed emarginazione sociale che possa precludere la loro piena realizzazione.

In questa nuova epoca anche la comunità e in particolare i giovani del Trentino sono continuamente chiamati a affrontare scelte che decideranno il loro futuro. La società deve essere ascoltata e accompagnata. Si deve creare un ecosistema che dia opportunità e capacità di discernimento. In Trentino non mancano le tecnologie e le competenze intorno al mondo del lavoro, dell'economia e della salute, mancano le organizzazioni e le persone capaci di implementarle nel quotidiano e questo rischia di essere profondamente disumano.

È il tempo questo in cui tutto si influenza e ogni cosa ha ripercussioni sul resto. Ogni processo deve essere interpretato e prototipato in uno sguardo di insieme con una grande attività di coordinamento. C'è bisogno per questo di una ricerca profonda e di mettere a terra progetti e azioni attuali per un nuovo modello di benessere che si lasci ispirare dalle testimonianze più che dai modelli astratti. La FFD potrebbe essere il luogo preposto dove costruire il nuovo patto tra generazioni. Lo dobbiamo ai nostri figli, ai nostranziani e alle nuove generazioni per il loro diritto ad avere una vita realizzata a pieno, ricca di valori e di umanità.

Qui in 16 punti le linee strategiche che Fondazione vuole seguire.

- 1) Inserire nella attività la nuova area dedicata alla crescita sana dei giovani in Trentino, che comprende il contrasto alla povertà educativa, alle droghe e alle dipendenze in generale, alla dispersione scolastica e la promozione di stili di vita sani;
- 2) potenziare le varie anime di Fondazione attraverso una operazione di ricongiungimento e riorganizzazione per aree tematiche;
- 3) individuare un metodo operativo che parta dalle aree tematiche che prosegua per progetti, collegandoli a partner Istituzionali o privati, con attenzione alla sostenibilità di ciascuno;
- 4) dare nuova forza alla immagine della FFD, attraverso un piano di comunicazione e conoscenza che sappia mettere in luce le potenzialità e il lavoro fino ad ora svolto, ma soprattutto che sappia rendere pubblica e trasparente l'azione della FFD;
- 5) riconoscere le opportunità ma anche i pericoli delle tecnologie digitali e i suoi impatti sociali in ambito di welfare;
- 6) attivare un metodo di valutazione dell'impatto sociale della FFD;
- 7) potenziare la rete nazionale ed europea con le altre Fondazioni che si interessano alla costruzione di futuri possibili. In particolare stringere alleanze con Fondazione Mach, FBK e HIT con progetti per e con i giovani;
- 8) promuovere e partecipare alla progettazione di startup di imprese sociali, in particolare fatte da giovani;
- 9) potenziare la specializzazione della FFD quale driver di ricerca e sviluppo, attraverso progetti concreti, dei territori di montagna, inserendosi con le reti esistenti tra soggetti dell'arco alpino;
- 10) potenziare le competenze della FFD per la valutazione delle competenze e per la valutazione dell'impatto sociale, facendole diventare un tratto identitario riconosciuto dalle istituzioni e dal mercato private;
- 11) dotare la FFD di una piattaforma digitale interattiva evoluta, con cui sviluppare sia la formazione a distanza che la organizzazione di eventi online;
- 12) potenziare l'area della animazione sociale, incrociando i bisogni dei più fragili con

progetti concreti. Passare quindi da una animazione di facciata a una di sostanza, che incida positivamente sulla vita dei cittadini più sfortunati.

- 13) investire sulle competenze interne, valorizzando ogni dipendente e formandolo, per ridurre progressivamente la grande quantità di consulenze esterne, con una conseguente ricaduta positiva sulle risorse a disposizione per i progetti della FFD;
- 14) aprire una grande area di ricerca-azione e riflessione pubblica sui temi educativi e sul rapporto con le scuole, dialogando e collaborando con le reti nazionali già attive su questi temi;
- 15) individuare una modalità operativa per aprire gli spazi della FFD ai giovani e alle loro esigenze, rendendo così più partecipata ogni attività;
- 16) definire un piano di presenza attiva della FFD in zone strategiche del Trentino, in collaborazione con gli attori dei territori, per sviluppare una comune consapevolezza delle competenze diffuse e della circolarità delle stesse,

2 . Strategia e obiettivi

La strategia della Fondazione per questo mandato è allineata con il programma di sviluppo provinciale sull'Agenda 2030¹ e ne condivide i suoi principi: integrazione, universalità, inclusione e trasformazione. La strategia che si pone è finalizzata in primis a consolidare e affermare il know – how presente in Fondazione facendo sì che la sua produzione scientifica possa essere riconosciuta all'interno del dibattito e diventare strumento orientante le politiche provinciali. Consapevoli dei mutamenti sociali di questi mesi che hanno riguardato in particolare la popolazione anziana, si mirerà a lavorare per riallineare l'offerta formativa ai bisogni emergenti spingendo l'Università della Terza Età e del Tempo disponibile a sperimentare format formativi ibridi (presenza e on line) e progetti intergenerazionali. Inoltre la sua mission dovrà risultare coerente con l'obiettivo strategico 9 del documento sopra richiamato per “diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di protezione”.

La ricerca si focalizzerà sull'area del welfare vedendo nella possibilità di mantenere comunità territoriali anche ridotte un fattore fondamentale per creare comunità e territori resilienti.

Ultimo elemento di investimento è finalizzato ad inserire con efficacia l'area educazione contribuendo al dibattito sulle comunità educanti ed al raggiungimento dell'obiettivo strategico “garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano”. La Fondazione si impegnerà in azioni formative e di ricerca volte a ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema di istruzione. Inoltre tra le diverse criticità legate alla povertà educativa la Fondazione darà particolare attenzione alla prevenzione e al contrasto all'uso di sostanze stupefacenti. Il tema della droga è infatti la conseguenza di percorsi di “fuga dalla vita” e non la causa. Come tale va affrontato favorendo una grande alleanza adulta che sappia veicolare messaggi chiari accompagnati da esempi concreti di coerenza educativa.

Il perseguimento di tale strategia dovrà essere sostenuto da un forte investimento nella formazione delle persone, elemento centrale per allinearle alle trasformazioni in atto.

3. Ambiti di intervento

La Fondazione Franco Demarchi , offre servizi costruiti in ottica di **innovazione sociale** a cittadini/e, professionisti/e, privato sociale, istituzioni e organizzazioni. Per la Fondazione, "innovazione sociale" si riferisce a quel processo di cambiamento volto a proporre nuove idee, servizi e modelli che rispondano ad alcuni bisogni in modo più efficace rispetto a soluzioni già esistenti. Il concetto di innovazione sociale si è imposto come tema centrale delle strategie politiche europee e provinciali quale strumento per far fronte alla crisi finanziaria, economica e sociale. A partire dall'identificazione e dall'analisi di alcuni bisogni sociali emergenti (di natura individuale, professionale o territoriale) la Fondazione si pone l'obiettivo di sviluppare, sperimentare ed implementare soluzioni innovative attraverso processi di ricerca, progettazione e formazione. Storicamente opera nell'ambito della formazione e dell'educazione degli adulti, ma negli ultimi anni ha esteso il suo campo di intervento alla programmazione e valutazione di politiche sociali, la progettazione e valutazione di soluzioni per l'innovazione dei servizi e del welfare, il riconoscimento e sviluppo delle competenze e le attività di promozione culturale. La modifica statutaria intervenuta nel corso 2021 ha focalizzato altre aree di attività che pongo l'attenzione al mondo dei giovani e allo sviluppo di obiettivi a sostegno degli stessi.

La Fondazione Demarchi sta inoltre sviluppando modelli innovativi di valutazione, di ricerca e sviluppo sociale con la finalità di accrescere il valore complessivo dei progetti e delle politiche sociali ed incrementarne l'impatto sul territorio. Con l'applicazione di metodi e strumenti della ricerca scientifica, tali modelli si configurano come strumenti fondamentali per il miglioramento continuo. Queste azioni permettono di fare emergere e soprattutto far riconoscere a beneficiari, *stakeholders*, decisori pubblici e finanziatori, la qualità delle azioni attivate all'interno di un Progetto, Programma o Servizio. L'importanza delle azioni di ricerca e valutazione risiede nella crescente complessità sociale, che rende sempre più difficile la possibilità di conoscere e padroneggiare tutti i fattori rilevanti per il successo di un intervento e di prevederne in modo affidabile gli esiti. Attraverso le attività di ricerca, accompagnamento, monitoraggio e valutazione, la Fondazione fornisce supporto alle Pubbliche Amministrazioni nell'individuazione di *policies* e strategie innovative nell'ambito del *welfare* e delle politiche sociali. Lo staff di ricerca gestisce l'intero processo che va dall'ideazione e progettazione del disegno della ricerca, all'implementazione delle attività, al monitoraggio e valutazione dell'impatto, attraverso metodi qualitativi e quantitativi. Per quanto riguarda le attività di ricerca e valutazione è fondamentale la metodologia e il rigore procedurale con cui vengono elaborate le informazioni assimilabili al procedimento scientifico. Raccolta e analisi dei dati concorrono a rendere scientificamente fondato il modello proposto.

La Fondazione è quindi attiva quindi nelle seguenti aree:

- **Sviluppo di obiettivi a sostegno dei giovani**
- **Contrasto all'esclusione e all'emarginazione sociale dei giovani, con particolare attenzione alla dispersione scolastica e alla prevenzione della diffusione e dell'uso di sostanze stupefacenti**
- **educazione degli adulti e formazione permanente;**
- **welfare, comunità e cittadinanza;**
- **ricerca e valutazione;**
- **riconoscimento e sviluppo delle competenze**

In sintesi la strategia della Fondazione è riconducibile essenzialmente agli obiettivi indicati nel paragrafo precedente, perseguibili con le attività sotto indicate:

- 1. Supportare lo sviluppo di sistemi e servizi improntati alla costruzione di un welfare di comunità, quale quello disegnato dalla legge 13/2007, in una logica di qualità, sostenibilità e innovazione sociale**
 - ricerca finalizzata supporto delle policy (piani sociali)
 - Analisi valutative
 - Interventi di formazione-ricerca-azione e consulenza
 - Laboratori di innovazione sociale
- 2. Contribuire allo sviluppo e innalzamento della professionalità delle risorse umane che operano in ambito sociale e socio-sanitario**
 - Formazione operatori iniziale e continua
 - Ricerca, analisi dell'evoluzione delle competenze e delle figure
 - Laboratori tematici di ricerca/consulenza/formazione
 - Comunità di pratica professionali
- 3. Promuovere l'empowerment giovanile e contrastare forme di emarginazione ed esclusione sociale**
 - Ricerca – azione nei contesti scolastici
 - Progettazione e realizzazione di progetti specifici
 - Ricerca e formazione target giovani
 - Divulgazione scientifica
- 4. Promuovere modelli e progetti basati sull'approccio della comunità educante**
 - Ricerca -azione nei diversi territori
 - Modellizzazione patti educativi e attività di rete
- 5. Promuovere l'apprendimento permanente, l'invecchiamento attivo e in buona salute**
 - Educazione permanente
 - Ricerca finalizzata sul target anziani
 - Promozione attività di apprendimento permanente radicate nei territori
- 6. Favorire lo sviluppo di rapporti intergenerazionali**
 - Promozione attività di scambio delle competenze e di incontri
- 7. Contribuire alla implementazione del sistema di validazione e certificazione delle competenze**
 - Analisi e costruzione di profili professionali per competenze
 - Procedure di validazione e certificazione
- 8. Contribuire alla valutazione delle politiche sociali**

- Interventi di valutazione su politiche e valutazione e monitoraggio di progettazioni nell'ambito di welfare di comunità ed innovazione sociale

4. Gli interlocutori istituzionali, la rete degli stakeholders, le alleanze strategiche

La Fondazione si propone come punto di riferimento per gli attori istituzionali responsabili dell'attuazione delle politiche sociali, socio-sanitarie, formative ed educative. Ciò presuppone, innanzitutto, la stipula di accordi di programma con i propri soci fondatori, prima di tutti l'Amministrazione provinciale, il Comune di Trento e la Federazione delle Cooperative.

Con i soggetti del terzo settore, del sistema educativo, con i titolari delle politiche del lavoro e le parti sociali, con la Commissione provinciale per le pari opportunità, si sta sviluppando un proficuo lavoro basato su identificazione di fabbisogni, sviluppo di reti di collaborazione, promozione di momenti di confronto, sviluppo di attività di formazione continua e permanente.

Di particolare importanza è inoltre il rapporto con l'Università con la quale è stata stipulata una convenzione di collaborazione in attività di ricerca, e con riferimento alle interconnessioni tra le diverse figure professionali del sociale.

La Fondazione inoltre si propone di potenziare le relazioni con la Fondazione Bruno Kessler e Fondazione Edmund Mach e altresì con l'Agenzia della Famiglia. Con Fondazione Bruno Kessler è stato condiviso un progetto-collaborazione che prevede un confronto e scambio di buone pratiche nell'ambito della gestione del personale e dei relativi modelli organizzativi ed operativi.

Rispetto all'Agenzia della Famiglia, è stato sottoscritto, in data 12 aprile 2021 un accordo volontario di obiettivo ex art. 34 L.P.n. 1/2011 finalizzato alla definizione di partnership strategiche in materia di comunità educante promuovendo progettualità congiunte a favore di giovani e famiglia con l'Agenzia della Famiglia.

In data 19 aprile 2021 è stato firmato un accordo con la Fondazione Aquila per lo Sport trentino per la co-progettazione di attività ed azioni a favore dello sviluppo di comunità educanti, costruzioni di reti sulle tematiche educative dei giovani con particolare attenzione a iniziative di carattere sportivo/ motorio, sviluppo dei territori e welfare generativo. Risponde sempre alle stesse finalità l'accordo siglato in data 6 luglio 2021 con la Fondazione per la Scuola.

È rilevante anche lo sviluppo di relazioni con soggetti significativi e autorevoli nel panorama nazionale, nella prospettiva di sviluppare collaborazioni, di acquisire incarichi e committenze, di costruire partenariati e progetti comuni. Soggetti quali Inapp, Eusalps, Allianz in den Alpen, e la rete delle Università della terza età, la Ruiap sono esempi di interlocuzioni importanti. A tal fine la Fondazione ha ottenuto il riconoscimento nazionale. Si sono sviluppate collaborazioni con diversi territori nazionali che perseguono lo sviluppo di *welfare* di comunità e di promozione del benessere delle stesse (ad esempio collaborazione con il Comune di Castel del Giudice in Molise, e collaborazione con il Comune di Bergamo).

Anche la dimensione internazionale è ormai ineludibile. Essa si è già perseguita *in primis* attraverso la partecipazione alla nuova generazione di programmi e bandi comunitari, che consente di costruire relazioni con soggetti e organismi di vari Paesi, con particolare riferimento all'arco alpino.

Sul territorio trentino, Fondazione fa parte di "ECSO Stakeholder dell'Economia Sociale e Solidale del Trentino" con Federazione Trentina delle Cooperative, Euricse, Centro Servizio Volontariato, Fondazione Cassa di Risparmio Trento e Rovereto, PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO - UMST Coordinamento Enti Locali Politiche Territoriali e Montagna, PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO – Servizio Politiche Sociali, CON.SOLIDA, al fine di concorrere in partnership, anche con altri soggetti,

alla presentazione di progetti europei che permettano di valorizzare, in logica di sistema, le rispettive competenze. Fondazione, sul tema del *welfare* di montagna, partecipa alla rete dei “Territorialisti e delle territorialiste italiane”, dell’UNCCEM – unione dei comuni montani e mantiene stretti contatti con la rete *Allianz in den Alpen*.

5. Linee di attività

Gli obiettivi strategici individuati si conseguiranno attraverso le linee di attività di seguito indicate corrispondenti alle quattro aree di Fondazione.

1. Educazione e formazione;
2. Ricerca e innovazione;
3. Servizi di supporto, organizzazione e affari generali;
4. Comunicazione ed eventi.

Educazione e formazione. La proposta formativa si sviluppa nell’attivazione di processi nell’ottica dell’apprendimento dei giovani e degli adulti, attraverso la progettazione e l’erogazione di percorsi finalizzati allo sviluppo di competenze.

Nell’ambito della formazione professionalizzante e continua, l’utilizzo di metodologie didattiche apposite, favoriscono la crescita di conoscenze, abilità e capacità personali.

Si inserisce all’interno di questa area l’esperienza dell’UTETD, un servizio di educazione permanente che ha lo scopo di perseguire una integrazione tra formazione culturale e condizione esistenziale delle persone adulto-anziane.

Rientrano in questo ambito anche il riconoscimento e la certificazione delle competenze maturate dalle persone nel corso della loro vita che, in stretta collaborazione con gli uffici provinciali di riferimento e con alcune realtà del privato-sociale trentino, la Fondazione si occupa di portare avanti. Ciascun cittadino, infatti, anche secondo le più recenti normative europee, nazionali e provinciali, ha diritto a vedere riconosciute le proprie competenze, a prescindere dal contesto in cui esse sono state maturate: contesti non solo educativi o formativi formali, ma anche non formali e informali, quali il lavoro, la vita associativa, il volontariato, gli hobby.

Parallelamente vengono offerti percorsi di formazione su invito condotti da esperti, con l’obiettivo di far acquisire i principi teorici e metodologici secondo gli approcci più moderni rispetto ai temi della validazione e certificazione delle competenze.

All’interno pertanto dell’area sono inseriti i percorsi di apprendimento non formale e informale, valorizzazione capitale umano, professionalità multiple all’interno (che permettono progettazione, gestione, monitoraggio, valutazione impatto, modellizzazione e diffusione).

E all’interno di questa area che sarà sviluppato l’ambito tematico legato ai giovani, alla dispersione scolastica e alla prevenzione delle dipendenze. L’approccio di lavoro che Fondazione seguirà è ispirato alla volontà di considerare l’educazione come una questione che riguarda tutta la comunità. Una comunità che si fa “educante” e si materializza nella realizzazione concreta di alleanze di scopo territoriali, interventi puntuali dove si decide di assumere una responsabilità condivisa per la crescita dei bambini, delle bambine e degli adolescenti. Lavorare in questa direzione vuol dire impegnarsi per rigenerare un territorio, a partire dai

diritti dei bambini, sostenendo la bellezza, l'inclusione, l'accoglienza, la cultura, l'ambiente, valorizzando le differenze e la cittadinanza attiva. La sfida sarà inoltre mettere la comunità educante al centro del contrasto alla dispersione scolastica, coinvolgendola nella promozione di un nuovo modello sociale ed educativo.

I temi di competenza saranno:

- Progettazione percorsi formativi (su molteplici tematiche e svariati target)
- Coordinamento e gestione organizzativa percorsi formativi
- Tutoraggio d'aula e di tirocinio in percorsi formativi
- Riconoscimento apprendimenti informali e non formali
- Costruzione profili nuove professionalità (mappatura competenze territorio) e sviluppo profili professionali
- Apprendimento permanente degli adulti
- Age management e differenze generazionali
- Tecniche di gestione d'aula, counselling di orientamento e coach esperienziale e gestione di gruppi complessi
- Raccolta di fabbisogni formativi
- Welfare aziendale e interaziendale, benessere delle persone
- Iniziative legate alle pari opportunità di genere
- Modellizzazione di interventi formativi o buone pratiche
- Interventi educativi nei servizi alla persona in diversi ambiti
- Dispersione scolastica
- Comunità educante
- Contrasto alle dipendenze

Ricerca e innovazione. L'attività di ricerca, caratterizzata per essere una ricerca azione, si sviluppa in tre direzioni: a supporto delle attività formative, con indagini conoscitive, rilevazione fabbisogni, e valutative; a supporto delle politiche provinciali nelle materie di competenza della Fondazione, in un'ottica di ricerca applicata e finalizzata all'individuazione di proposte e soluzioni operative; a supporto della creazione di una nuova cultura di welfare di comunità, in un'ottica laboratoriale e di lavoro in rete con gli altri soggetti operanti sul territorio provinciale.

I temi di competenza saranno:

- Analisi dei bisogni e del contesto
- Conoscenza delle tecniche qualitative e quantitative della ricerca sociale
- Costruzione di disegni di ricerca e modelli di valutazione
- Valutazione dell'impatto sociale di progetti e di azioni
- Progettazione sistema di valutazione delle prestazioni e della valutazione dello stress lavorativo correlato
- Accompagnamento e monitoraggio di progetti di sviluppo di comunità e di sviluppo sociale

delle aree montane

- Sviluppo modelli di ricerca e implementazione welfare generativo scalabili in ambito nazionale e internazionale
- Progettazione, scrittura e gestione di progetti su bandi competitivi nazionali ed europei
- Creazione di network nazionale e internazionale su temi legati al welfare di montagna, allospopolamento e alla valorizzazione delle aree interne
- Gestione di gruppi complessi anche con grandi numeri
- Competenze di project management

Servizi di supporto, organizzazione e affari generali. Le attività in questa area comprendono: controllo di gestione, contabilità e bilancio, affari generali, personale, segreteria e reception.

Nello specifico i **temi di competenza** saranno:

- organizzazione delle aree della Fondazione
- gestione e sviluppo delle risorse umane
- gestione contratti e assicurazioni
- attività di supporto agli organi istituzionali
- attività di segreteria
- servizi generali della Fondazione (reception, archivio, magazzino, servizi tecnici emanutenzioni ordinarie e straordinarie, processi e sistemi informatici)
- adempimenti di legge (quali privacy, trasparenza e sicurezza negli ambienti di lavoro)
- predisposizione del budget di esercizio e redazione del bilancio semestrale e annuale
- gestione delle attività amministrative, contabili, fiscali e finanziarie della Fondazione
- cura e gestione dell'attività di supporto al revisore dei conti e all'ODV
- controllo di gestione

Comunicazione ed eventi. Si inserisce in questo ambito un progetto di *welfare* culturale, termine che sta acquisendo popolarità nel dibattito italiano sulle politiche culturali. Parlare di *welfare* culturale vuol dire inserire in modo appropriato ed efficace i processi di produzione e disseminazione culturale all'interno di un sistema di *welfare* e farli diventare parte integrante dei servizi alla persona garantendo ai cittadini forme di accompagnamento necessarie al superamento di criticità legate alla salute, all'invecchiamento, alle disabilità, all'integrazione sociale e a tutte le problematiche a cui si associa il riconoscimento di un dovere di tutela sociale. In questa direzione in maniera appropriata saranno messe a terra progettualità che sostengono ricadute positive intrecciando la partecipazione culturale al sostegno alla salute, al benessere psicologico, alla coesione sociale, all'*empowerment* individuale e sociale.

Gli strumenti ed ambiti di competenza saranno:

- Organizzazione di eventi e attività rivolti a target diversi
- Creazione e gestione di diversi spazi di apprendimento (piazze, spazi culturali, centri sportivi, biblioteca)
- Conoscenza della tecnica dei libri parlanti (biblioteca vivente) e progettazione percorsi di formazione sulla stessa
- Creazione ed implementazione reti di vari soggetti sulla trasmissione della conoscenza

- Organizzazione di eventi per la cittadinanza finalizzati alla conoscenza delle tematiche sociali e all'acquisizione di consapevolezza sul significato di cittadinanza attiva
- Organizzazione eventi di approfondimento delle tematiche inerenti il lavoro professionale

6. Le attività previste nell'accordo di programma con la Provincia

L'Università della terza età e del tempo disponibile

Fondata nel 1979 l'Utetd si presenta alla comunità trentina come servizio di educazione permanente con l'obiettivo di offrire alle persone un'opportunità di realizzazione di sé da attivarsi attraverso l'attività formativa. Scuola della conoscenza e non del nozionismo essa propone ai suoi utenti opportunità formative che permettano loro di sviluppare coscienza di sé ed autonomia personale indipendentemente da vincoli di reddito e di livello di istruzione. Obiettivo primario della proposta didattica è quello di aiutare la persona a:

- ☐ scoprire, essere consapevole, consolidare, recuperare le proprie capacità personali maturando nell'autonomia
- ☐ essere protagonista delle proprie scelte personali e relazionali
- ☐ condividere le proprie conoscenze nel contesto sociale di appartenenza per essere cittadino/a attivo/a

La realizzazione della proposta avviene sulla base di un **progetto formativo strutturato** e l'applicazione **di specifiche metodologie di didattica per gli adulti**. L'accesso all'Utetd è consentita alle persone che abbiano **compiuto 35 anni di età**

L'offerta formativa si articola all'interno di cinque macro aree di approfondimento definite "**Percorsi**" sottolineando con questo termine la presenza in ciascuno di essi di uno specifico itinerario formativo. **I percorsi sono:**

- La persona: corpo, psiche, relazioni
- La persona: linguaggi, immagini, segni
- La persona: pensiero, memoria, cultura, credenze
- La persona: il vocabolario della cittadinanza
- La persona: ambiente, tecnologia, scienza

Ogni percorso è articolato in una serie di "**AMBITI**" che raccolgono l'insieme dei corsi che contribuiranno a sviluppare gli obiettivi di approfondimento dei temi oggetto di studio.

La persona: corpo, psiche, relazioni - ambiti

medico - psicologico - educazione motoria - educazione alla salute

La persona: linguaggi, immagini, segni - ambiti

letteratura italiana e straniera - arti figurative - musica - teatro - cinema e fotografia - lingue - i media

La persona: pensiero, memoria, cultura, credenze - ambiti

storia - scienze religiose - filosofia ed etica - antropologia e geografia

La persona: il vocabolario della cittadinanza - ambiti

politica e società - diritto - economia - mondialità

La persona: ambiente, tecnologia, scienza - ambiti

scienze naturali - sviluppo sostenibile e gestione del territorio - scienze matematiche, fisiche e tecnologiche - informatica

ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ NELLA SEDE DI TRENTO a.a. 2021 – 2022

LE ATTIVITÀ SONO STATE SUDDIVISE IN TRE SEMESTRI

I SEMESTRE - OTTOBRE - NOVEMBRE	dal 11 ottobre al 23 dicembre	10 INCONTRI - 15
ORE		
II SEMESTRE - GENNAIO - MARZO	dal 17 gennaio al 25 marzo	10 INCONTRI - 15
ORE		
III PERIODO - APRILE - MAGGIO	dal 4 aprile al 16 maggio	5 INCONTRI – 7,5
ORE		

I CORSI SONO DISTINTI IN:

- ☒ **CORSI SEMESTRALI:** di dieci incontri che permettono di arricchire il livello culturale su argomenti o indirizzi particolari.
- ☒ **CORSI MONOGRAFICI:** di 5 o 6 incontri che hanno l'obiettivo di proporre o approfondire argomenti specifici.
- ☒ **LABORATORI:** attività che consentono di acquisire abilità linguistiche, informatiche, teatrali, artistiche, e canore.
- ☒ **CORSI DI EDUCAZIONE MOTORIA:** in acqua, in palestra, all'aperto.
- ☒ **PERCORSI GUIDATI:** chi desiderasse approfondire una tematica seguendo due corsi diversi ma complementari potrà iscriversi a percorsi guidati segnalati sul libretto ferma restando la libertà di iscriversi anche ad un solo corso. Si sviluppano nel primo e nel secondo periodo

MODALITÀ DI EROGAZIONE CORSI E LABORATORI CULTURALI

- ☒ **CORSI CULTURALI IN PRESENZA** PER I QUALI È PREVISTA ANCHE LA MODALITÀ ONLINE
- ☒ **CORSI CULTURALI IN ESCLUSIVA MODALITÀ ONLINE**
- ☒ **LABORATORI ESCLUSIVAMENTE IN PRESENZA**
- ☒ **LABORATORI IN ESCLUSIVA MODALITÀ ONLINE**

Le attività si svolgono nell'arco della settimana dal **lunedì** al **venerdì** al mattino e al pomeriggio.

ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ NELLA LE SEDI PERIFERICHE

L'Università della terza età e del Tempo disponibile, oltre alla sede di Trento gestisce 78 sedi periferiche

Distribuite in altrettanti Comuni trentini l'intervento formativo decentrato rappresenta una realtà fondamentale dell'Utetd, rendendo possibile ad un numero elevato di persone la partecipazione ad attività formative strutturate, contribuendo ad evitare fenomeni di esclusione dovuti ad oggettive difficoltà di spostamento legate spesso al vivere di un contesto montano.

Nelle sedi periferiche lo sviluppo ed organizzazione del progetto formativo assume caratteristiche specifiche, legandosi alle particolarità delle varie realtà territoriali

Le sedi periferiche sono: ALA, ALBIANO, ALDENO, ARCO, AVIO, BASELGA DI PINE', BESENELLO – CALLIANO, BORGO VALSUGANA, BOSENTINO, BRENTONICO, BREZ - CLOZ - REVO – ROMALLO, CALDONAZZO, CAMPODENNO, CAVALESE, CEMBRA, CENTA S NICOLO, CINTE TESINO, CIVEZZANO, CLES, CONDINO, COREDO, DENNO, DIMARO, DRO, FAEDO, FOLGARIA, FONDO, FORNACE, GRUMES, LASINO, LAVARONE, LAVIS, LEVICO, LISIGNAGO, LONA LASES, LUSERNA,

MALE, MEANO, MEZZOCORONA, MEZZOLOMBARDO, MOENA, MOLVENO, MORI, NAVE S ROCCO, NOGAREDO, NOMI, OSSANA, PERGINE, PINZOLO, POMAROLO, POZZA DI FASSA, PREDAZZO, PRIMIERO, RIVA DEL GARDA, RONCEGNO, RONCONE, RONZO CHIENIS, ROVERE DELLA LUNA, S. CROCE DEL BLEGGIO, S. LORENZO IN BANALE, S. MICHELE ALL'ADIGE, S. ORSOLA, SANZENO, SEGONZANO, SPIAZZO RENDENA, SPORMAGGIORE, SPORMINORE, STRIGNO, TENNA, TESERO, TIONE, TON, TRAMBILENO, VALLE DI LEDRO, VATTARO, VERLA DI GIOVO, VEZZANO, VIGOLO VATTARO, VOLANO, ZAMBANA.

LA PROPOSTA CULTURALE IN TEMPO DI PANDEMIA COVID-19

La programmazione delle attività UTETD a.a. 2021 – 2022 si è adeguata al nuovo scenario creato dalla Pandemia Covid-19 per questo si è lavorato per trovare modalità organizzative articolate per consentire a tutti di partecipare alle attività di persona, creando le condizioni affinché ognuno possa sentirsi in un ambiente sicuro e protetto e allo stesso tempo sviluppare nuove forme di apprendimento nel caso in cui partecipare alle attività in presenza non fosse possibile.

In un contesto come quello creato dalla pandemia il concetto di formazione assume un significato concreto perché conoscenza, capacità di elaborazione delle informazioni, assunzione di responsabilità, apertura verso nuovi orizzonti sono elementi che ci consentiranno di sviluppare le abilità necessarie per affrontare e superare questa situazione, per trasformare il limite in risorsa, per afferrare l'occasione di evolvere e migliorare.

Il confronto con le persone è vitale, ne siamo convinti sostenitori, per questo è importante non rinunciare ad iniziative che prevedono forme di aggregazione ma piuttosto imparare ad adottare quelle misure di comportamento che permettono a noi ed agli altri di continuare ad imparare insieme nel rispetto delle regole e assumendoci la responsabilità delle nostre azioni.

Oltre alle attività in presenza sono state sviluppate, insieme al corpo docente, metodologie e sistemi di apprendimento che sappiano sfruttare le possibilità tecnologiche che abbiamo imparato a conoscere negli ultimi mesi e che hanno consentito di mantenere i contatti, di lavorare insieme, di creare delle nuove comunità socializzando in un modo nuovo.

La sfida che ci aspetta è quella di incoraggiare le persone a trovare la giusta motivazione per acquisire le abilità necessarie per utilizzare gli strumenti tecnologici che consentiranno di accrescere le possibilità di comunicazione non in alternativa ma ad integrazione di quelle già esistenti.

L'Università della terza età e del tempo disponibile deve offrire opportunità per conoscere ed utilizzare il linguaggio del nostro tempo, per questo quella che ci aspetta è un'occasione per ottenere un vantaggio dalla tecnologia che, unitamente alle consuete e sperimentate metodologie, contribuirà ad arricchire il nostro patrimonio culturale.

Questa "forzata" accelerazione ci ha consentito di organizzare le lezioni in modalità online e di sperimentare concretamente nuove forme di apprendimento che in futuro saranno sviluppate e migliorate al fine di arricchire ed innovare la programmazione dell'Università della terza età e del tempo disponibile.

NUOVE MODALITÀ ORGANIZZATIVE

Aule e palestre sono state predisposte in modo da garantire le distanze di sicurezza e dei sistemi di igienizzazione, sia personale che degli spazi, che consentiranno di frequentare le lezioni in presenza offrendo a tutte le persone che lo desiderano la possibilità di partecipare attivamente alle attività didattiche.

L'articolazione delle attività è stata predisposta sulla base di principi quali:

- la max presenza in contemporanea delle persone nella stessa aula;
- il numero max di accessi in contemporanea nella sede delle lezioni;
- il numero max di persone in presenza nell'intera sede;
- i tempi necessari per la sanificazione.

La presenza massima per ogni aula è stata stabilita considerando parametri ancora più rigorosi di quelli previsti dalla normativa in materia COVID per assicurare ad ogni persona la possibilità di partecipare alle lezioni in estrema sicurezza.

Il numero ridotto di partecipanti ad ogni corso consentirà di adottare metodologie didattiche che coinvolgeranno più attivamente i partecipanti che troveranno così nuovi stimoli per un apprendimento più appagante ed efficace.

Le lezioni culturali di durata di un'ora e mezza senza pause, le lezioni di motoria un'ora, un'ora e mezza lo yoga.

La formazione professionale continua di operatori sociali e socio-sanitari

Comprende varie tipologie:

- la formazione continua degli operatori. L'attenzione per la formazione continua, oltre ad essere fortemente rilevata da continue richieste degli operatori in servizio, deriva anche dal fatto che nella maggior parte degli ambienti dove opera l'OSS, il personale sanitario è tenuto a frequentare un certo numero di ore di corsi di formazione all'anno (ECM). Da ciò deriva che molto probabilmente nei prossimi anni si avrà la previsione dell'obbligatorietà della formazione continua anche per gli operatori socio sanitari. Un progetto sicuramente ambizioso e da perseguire è quello di porsi come soggetto erogatore di tale tipo di formazione.
- la Fondazione si impegnerà inoltre, compatibilmente con le risorse disponibili, sul fronte della formazione continua anche per gli operatori degli Enti socio-sanitari e sulla formazione continua obbligatoria delle professioni sanitarie in collaborazione con APSS.
- la Fondazione ha intenzione di progettare e realizzare attività di formazione per diverse realtà di servizio alla persona operanti sul territorio, spaziando dalla formazione di competenze trasversali alla formazione tecnico professionale per operatori sociali e socio-sanitari. L'offerta formativa può essere differenziata sia per ambiti del sociale (servizio sociale, servizi per anziani, per immigrati ecc.) sia per aree di competenza professionale (competenze relazionali, gestionali, assistenziali, educative, metodologiche ecc.).

In particolare nel prossimo triennio si proseguiranno i percorsi di formazione per le seguenti figure:

- **Assistenti familiari** : ricerca e supporto formativo, eventuale validazione e certificazione delle competenze, formazione obbligatoria per le iscritte al registro provinciale;
- **Formazione continua obbligatoria BLSD per gli operatori sanitari**
- **Formazione per le figure di care giver**
- **Formazione manager di territorio e degli altri operatori del sistema trentino delle politiche giovanili sulla base del catalogo approvato dall'Agenzia della famiglia:** Verrà organizzata e gestita dalla Fondazione la formazione dei manager di territorio e degli altri operatori del sistema trentino delle politiche giovanili in stretta collaborazione con il referente ufficio dell'Agenzia della famiglia, sulla base del catalogo approvato dall'Agenzia per la famiglia. La fondazione fornirà supporto all'Agenzia nell'organizzazione di eventi e pubblicazioni scientifiche connesse con le tematiche formative. Offrirà inoltre un supporto nell'attività di accreditamento/sviluppo della figura sul territorio. L'attività sarà coordinata da una cabina di regia mista Fondazione Demarchi/Agenzia.

- **Formazione Distretti di Famiglia:** attività di accreditamento della figura di manager territoriale, di ricerca, seminari e di valutazione dei distretti per la famiglia previsti dalla legge provinciale 1/2011 ex art. 16. Supporto di Agenzia per la Famiglia nell'organizzazione di eventi e di pubblicazioni scientifiche connesse con le tematiche formative.

Validazione e certificazione delle competenze

La attività in previsione sono in primis il proseguimento della sperimentazione di procedure per la validazione di competenze.

a) Giovani in servizio civile

L'impianto sperimentale prevede l'accompagnamento al riconoscimento delle competenze dei/delle volontari/e che aderiscono all'attività (ricordiamo che la elaborazione del Documento di trasparenza non è obbligatoria) a cura di Fondazione e con il supporto delle due figure presenti negli enti: progettista e OLP.

Sulla base delle attività effettivamente svolte vengono proposte ai volontari e alle volontarie le aree di competenza sulle quali elaborare il Dossier individuale. Il processo di apprendimento richiesto per lo svolgimento delle attività sarà monitorato e "conservato" al fine di documentare i risultati di apprendimento raggiunti coerenti con le competenze individuate. La funzione di accompagnamento sarà per questa sperimentazione garantita da Fondazione, ma è fondamentale l'adesione dei giovani interessati, poiché la validazione è fatta a loro esclusivo beneficio. Importante sarà anche preparare i tutor (OLP) affinché siano a loro volta in grado di supportare i giovani.

Proseguirà inoltre l'attività rivolta ai progettisti del servizio civile, al fine di renderli in grado di prevedere e pianificare già in sede progettuale l'attività di validazione delle competenze.

b) Manager di territorio

Per quanto riguarda la procedura sperimentale di riconoscimento e successiva certificazione di competenze degli RTO la Fondazione proseguirà i percorsi di validazioni di competenze svolgendo le attività riferite a:

- Fase di accesso ed accoglienza al servizio sperimentale di certificazione
- Fase di identificazione (accompagnamento e supporto all'individuazione e messa in trasparenza delle competenze e predisposizione del dossier)
- Fase di valutazione
- Organizzazione e segreteria tecnica delle commissioni di valutazione, nonché partecipazione quale componente alle commissioni stesse; collegamento con i soggetti coinvolti nel processo

c) Operatrici/operatori per l'assistenza a domicilio

L'obiettivo del progetto è quello di intervenire su circa 190 operatori attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze da loro acquisite e la definizione del bisogno formativo necessario per il conseguimento della qualifica di Oss. Nel corso del 2022 la Fondazione nel corso del 2022 porterà a termine le validazioni di competenze concordate svolgendo le attività riferite a: Le attività previste dal progetto, attuabili successivamente alle necessarie verifiche tecnico-amministrative, saranno:

- Definizione profilo e competenze e procedura di inserimento nel repertorio
- Identificare gli operatori che seguiranno il percorso di riconoscimento delle competenze
- Attivare con loro percorsi di accompagnamento volti alla costruzione del Dossier personale delle competenze
- Riconoscere le competenze emerse da ciascuno
- Progettare ed erogare la formazione necessaria ad integrare le competenze mancanti in riferimento all'intero profilo Oss
- Accompagnare agli esami per l'ottenimento della qualifica di Oss, già previsti in provincia, gli operatori che avranno ottenuto una valutazione positiva durante i vari percorsi formativi.

Il percorso di riconoscimento delle competenze degli operatori addetti all'assistenza domiciliare delle cooperative sociali. Il modello utilizzato rispetta i criteri di metodo previsti dalla vigente normativa e prevede in particolare 4 fasi di lavoro:

❖ **Prima fase: l'accoglienza**

La Fondazione Demarchi fornirà le prime informazioni di base alle persone coinvolte rispetto al funzionamento generale del percorso e rispetto a modalità e tempi, raccogliendo le loro richieste e rispondendo alle loro prime domande.

❖ **Seconda fase: l'accompagnamento**

Le persone coinvolte nel progetto - attraverso alcuni incontri in piccolo gruppo e alcuni incontri personalizzati anche a distanza, corredati da un lavoro individuale - avranno occasione di riflettere sulle proprie esperienze biografiche significative, identificando le aree che desiderano certificare. Utilizzando diverse modalità e forme, poi, saranno chiamate a illustrare e documentare le attività individuate, producendo il loro personale DOSSIER DI TRASPARENZA. Il Dossier di Trasparenza è un documento personale della singola lavoratrice ma per la preparazione del Dossier le lavoratrici potranno essere supportate dagli operatori della Fondazione Franco Demarchi.

❖ **Terza fase: la validazione**

Attraverso la nomina di una Commissione interna alla Fondazione Demarchi, i singoli Dossier di Trasparenza possono essere validati al fine di definire la possibilità di accesso alla successiva fase di certificazione.

❖ **Quarta fase: la certificazione**

In coerenza con la normativa vigente, la Provincia Autonoma di Trento procederà secondo le procedure definite per certificare formalmente le competenze descritte nei singoli Dossier di Trasparenza già validati.

Elaborazione e sperimentazione di un impianto di valutazione delle politiche giovanili di competenza della PAT

Le politiche giovanili della PAT si strutturano in interventi che si realizzano attraverso i PIANI GIOVANI oppure attraverso il servizio civile. Entrambe queste tipologie di intervento saranno oggetto di valutazione.

- 1) **Valutazione dei piani giovanili:** Progettare e sperimentare un impianto di valutazione dei risultati di una selezione di progetti all'interno di tre Piani Giovani di Zona della Provincia di

Trento. Nel corso del 2017 è stato effettuato un test di fattibilità sulla tenuta dell'impianto di valutazione progettato. In particolare i Piani Giovani prescelti sono stati: Piano Giovani di Zona di Baselga di Pinè, Bedollo, Civezzano e Fornace, Piano Giovani di Zona di Pergine, Piano Giovani di Zona della Valle dei Laghi. Il periodo di riferimento è il 2015 (si tratta dunque di progetti già chiusi e rendicontati). Sono stati somministrati questionari e organizzati focus group relativi ai progetti prescelti nei tre Piani Giovani selezionati. Il test di fattibilità ha fatto emergere alcune problematiche relative al coinvolgimento degli attori in particolare legate ad alcune variabili: Distanza nel tempo (progetti riferiti al 2015) , Difficoltà a reperire i contatti dei soggetti coinvolti nei progetti; Cambiamento dei gruppi e dei componenti attualmente operativi nei piani; Rifiuto a partecipare alla sperimentazione. Inoltre organizzatori e partecipanti attivi tendono a rimanere a livello di progetto (poca logica di piano) e sovrapposizione degli stessi soggetti e ruoli all'interno dei Focus Group. Nel 2018 si è proseguito nella sperimentazione focalizzata su un unico Piano valutato nel suo complesso tenendo conto delle indicazioni messe in evidenza precedentemente. Dal 2019 è iniziata l'attività di valutazione di tutti i piani giovani che è proseguita nel 2020 e proseguirà anche nel prossimo triennio

Coliving: collaborare condividere abitare

Progetto pilota si sta sperimentando presso una comunità di valle interessata da fenomeni di spopolamento al fine di favorire il ripopolamento del territorio grazie a giovani coppie con o senza figli e stimolare la nascita e la rinascita di legami sociali, formali e informali, che sono alla base della crescita di un territorio. Il progetto si pone l'obiettivo di sostenere l'autonomia delle giovani coppie affinché possano costruire un progetto di vita all'interno della nuova comunità tramite l'utilizzo di patrimonio abitativo pubblico non utilizzato. L'utilizzo della forma dell'abitare condiviso e collaborativo potrà costituire uno strumento di crescita del benessere dei territori favorendo per le giovani coppie che si insedieranno l'opportunità di assumere un ruolo attivo all'interno del contesto territoriale. Il modello elaborato potrà eventualmente essere impiegato in altri contesti territoriali interessati dal fenomeno dello spopolamento montano.

Nel corso del 2021 è partito il medesimo progetto in un'altra comunità del Trentino e a fine 2021 si sono ultimate le procedure di selezione delle famiglie da inserire e accompagnare per la costruzione del progetto di vita all'interno della comunità.

Welfare km 0

La Fondazione Franco Demarchi svolgerà l'accompagnamento dei progetti di Welfare a km zero che hanno partecipato e vinto i quattro bandi di Caritro già emessi. Per quanto riguarda il 4 bando, Fondazione, oltre che occuparsi dell'attività di supporto ed accompagnamento come per i precedenti bandi, si occuperà della parte relativa all'erogazione dei contributi ai soggetti vincitori del bando stesso relativamente alle risorse economiche stanziare dalla PAT, d'intesa con il CAL, per una cifra pari a 250.000 euro come previsto nel protocollo d'intesa.

Le attività che saranno perseguite possono essere suddivise in due aree:

- 1) Consulenza alle situazioni progettuali locali: incontri coi gruppi di coordinamento dei progetti, visite locali e confronti periodici con i gruppi (front office); scambi tramite posta elettronica, telefono, skype (back office).
- 2) Analisi comparata dei diversi casi progettuali (analisi dei materiali prodotti, costruzione di schemi comparativi) che verranno presentate. L'obiettivo è quello di allestire dei laboratori di pratiche (incontri periodici di scambio di esperienze tra tutti i progetti: almeno due nel primo anno) con l'obiettivo di realizzare apprendimenti trasferibili. A questo è collegata un'attività di rendicontazione che si tradurrà nella stesura di un report, dopo il primo anno di accompagnamento, nel quale verranno esplicitate le attività svolte nei progetti e gli apprendimenti ricavati da questo primo anno, in vista della costruzione di una seconda annualità.

C'è la disponibilità e l'interesse per incontrare gli enti patrocinatori del bando, ogni volta che lo si riterrà opportuno, al fine di restituire in che modo e con quali risultati si stanno portando avanti sul territorio le diverse progettualità e quali apprendimenti hanno portato.

L'accompagnamento presidierà soprattutto quattro aspetti ritenuti fondamentali:

- 1) la **tutela dell'innovatività dei progetti** : elemento essenziale per mantenere la specificità del progetto Welfare a km zero (è facile smarrirsi e tornare alle routine consolidate; è necessario dunque tutelare gli obiettivi e la vision);
- 2) la **coerenza fra ciò che è stato progettato e la realizzazione sul campo delle diverse attività**;
- 3) la **necessità eventuale di ridefinire o consolidare la governance** la collocazione di alcuni progetti in più contesti e la numerosità dei partner possono rendere complessa la loro realizzazione. Si organizzeranno dei momenti di comunità di pratiche che siano maggiormente di scambio di conoscenze e di esperienze tra i progetti di modo da far sì che i progetti possano valorizzare e capitalizzare le esperienze degli anni precedenti.
- 4) la **raccolta dati**: non solo per rendicontare ma anche per costruire apprendimenti dall'ingente esse di azioni che si svilupperanno.

Tali percorsi sono volti a sostenere e rafforzare la cultura e la pratica del welfare comunitario e generativo nella società trentina. In questa prospettiva risulta strategico investire in iniziative volte non solo alla soluzione dei problemi, ma anche a produrre le risorse relazionali e finanziarie affinché quegli stessi problemi possano essere affrontati in futuro con minori contributi finanziari.

Verranno inoltre creati momenti formativi, anche con esperti esterni, rivolti principalmente ai coordinatori di progetto in vista dell'individuazione di un profilo di manager di comunità che è in parte legato al già esistente di manager territoriale, ma in parte se ne distingue.

Nel corso degli anni 2019 2020- 2021 sono stati individuati alcuni indicatori di impatto economico-sociale utili per comprenderne l'impatto sul territorio ed è stato dato l'avvio all'attività di valutazione. Nel prossimo triennio si intende perfezionare un sistema di valutazione interna dei progetti seguiti per comprenderne l'impatto sul territorio. Attraverso l'accompagnamento di questi progetti si sta promuovendo un cambiamento culturale nel terzo settore che andrà valorizzato e diffuso attraverso momenti di comunicazione efficace.

Attività di ricerca, formazione, divulgazione ed accompagnamento del sistema di accreditamento dei servizi socio-assistenziali

Attività che viene richiesta alla Fondazione è l'accompagnamento metodologico al progetto avviato dal Dipartimento della salute e della solidarietà sociale garantendo - in particolare - una consulenza

scientifica sul percorso, che si esplicherà nel contribuire a monitorare l'applicazione del nuovo sistema di accreditamento definito nel corso del 2016, nel supporto per la verifica della correttezza metodologica del percorso stesso e nella creazione degli strumenti e delle procedure per l'applicazione del nuovo sistema qualità, e nella definizione delle modalità di valutazione, definendo il dispositivo di valutazione degli enti accreditati.

Al fine di garantire la massima interconnessione tra le attività programmate e le aree di competenza del Servizio relativamente al nuovo sistema di accreditamento/affidamento (determinazione dei costi di servizio, accreditamento, regime transitorio, rapporto con le comunità ecc...) la Fondazione garantirà il riferimento operativo, anche attraverso figure idonee che verranno individuate in comune accordo con PAT, in stretta collaborazione con il Servizio Politiche Sociali nella programmazione e realizzazione delle azioni.

A seguito dell'approvazione degli strumenti necessari all'attuazione del processo di riforma in corso quali il Catalogo dei Servizi Socio-Assistenziali e le Linee guida per l'affidamento dei servizi, si rende necessario il completamento del percorso attraverso l'approfondimento degli aspetti operativi. Si evidenzia in particolare la necessità di poter disporre di una funzione di guida e di supporto scientifico di carattere giuridico e amministrativo relativamente all'implementazione del sistema con riferimento agli strumenti e alle procedure di affidamento.

In particolare si richiede la collaborazione per la redazione, anche attraverso l'analisi e la ricerca comparativa della documentazione di altre Regioni, adattata e personalizzata per la produzione di un manuale contenente procedure, fac-simile, modelli di provvedimenti o modulistica per la gestione dei processi di affidamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento, secondo le diverse modalità individuate dalle linee guida.

L'attività richiesta si potrà esprimere inoltre in attività diversificate quali: percorsi di formazione alle Comunità con attività di divulgazione degli strumenti prodotti e agli Enti del Terzo Settore per le parti di competenza; percorsi di accompagnamento mirato nei confronti della Provincia e delle Comunità per la corretta implementazione delle procedure di affidamento dei servizi summenzionati; facilitazione dei processi partecipativi previsti nei percorsi di co-programmazione e co-progettazione, collaborazione nella definizione dei criteri per la valutazione dei progetti, funzionali anche per lo sviluppo di un modello complessivo di valutazione dei servizi; attivazione di gruppi di lavoro mirati a specifici task a composizione mista (PAT, Fondazione; CDV) e altre attività di volta in volta concordate con il Servizio Politiche Sociali.

La attività previste sono: prosecuzione delle attività di sviluppo del manuale operativo aperto e di supporto nella sua applicazione; mantenimento della piattaforma affidamenti servizi socio-assistenziali per la condivisione delle buone pratiche, dei documenti, per la ricognizione delle procedure, per l'applicazione dello strumento di orientamento alla scelta delle procedure (allegato A delle linee guida); sportello per quesiti di natura giuridico amministrativa relativi a tutte le procedure, collaborazione nelle istruttorie nei casi di utilizzo dello strumento della coprogettazione e del contributo per l'applicazione del parere del Prof. Avv. Franco Mastragostino e Prof. Avv. Giuseppe Piperata circa l'approfondimento in materia di aiuti di Stato; supporto nella scelta della procedura e nella formulazione della motivazione, supporto nell'avvio delle procedure; costruzione e sviluppo della funzione di facilitazione ai tavoli di co-programmazione e coprogettazione.

Nell'ambito dell'attività di supporto al sistema di accreditamento si prevedono inoltre alcune attività di supporto alla gestione dei dati della Cartella Sociale Informatizzata utilizzata dalle Comunità e del Gestionale Amministrativo per la programmazione dei servizi socio-assistenziali di livello provinciale, al fine di garantire: omogeneità nell'imputazione dei dati in condivisione con gli enti locali; analisi dei dati ai fini della programmazione congiunta, monitoraggio ed elaborazione,

reportistica periodica e/o su temi specifici ai fini anche della valutazione; raccordo con gli altri sistemi di servizio pubblico con implementazioni di funzioni informative ulteriori per la gestione dei dati e flussi informatici relativi alle competenze dirette dei servizi interessati. L'esito di questa attività fornirà informazioni essenziali per la riforma del welfare degli anziani (Spazio Argento). In un'ottica di sviluppo tale attività verrà sviluppata attraverso: incontri di coordinamento per l'integrazione di informazioni sociali, sanitarie e statistiche; ruolo attivo nella progettazione di uno strumento tecnico-informatico integrato (come cartella socio sanitaria) con il parere tecnico dei ricercatori della Fondazione affinché lo strumento di raccolta sia costruito in modo da facilitare le procedure di analisi per la valutazione delle politiche e la reportistica.

Attività di definizione dei criteri per la determinazione del costo dei servizi:

Applicazione del modello sui restanti ambiti del Catalogo (es. raccolta dati, analisi costi/ricavi; incontri con gli enti gestori, ove possibile). Prosecuzione degli approfondimenti in corso sulla disabilità (funzionali alla determinazione del costo) relativi alla rilevazione della percezione della qualità della vita e del funzionamento dell'utenza dei servizi residenziali per la disabilità in ottica di analisi del carico assistenziale e di sviluppo dei servizi.

Valutazione e monitoraggio dei servizi: sviluppo della matrice dei criteri di valutazione, applicazioni della matrice dei criteri, supporto nella modellizzazione di un sistema di monitoraggio e valutazione dei servizi in coerenza con in quadro normativo e con gli organi di competenza.

Attività di formazione a sostegno delle progettazioni e azioni sviluppate dal servizio politiche sociali.

L'attività richiesta si potrà esprimere inoltre in attività diversificate quali: percorsi di formazione relativi alla valutazione e al monitoraggio dei servizi socio-assistenziali; percorsi di formazione e accompagnamento nell'applicazione delle procedure di affidamento dei servizi e per la determinazione del costo dei servizi socio-assistenziali; formazione sulle tematiche dei bisogni emergenti in materia di politiche sociali e in materia di co-progettazione, in collaborazione con IRS Milano

Progetto di ricerca in materia di fragilità sociale e territoriale (riforma del welfare anziani l.p.14/2017)

In attuazione di quanto disposto dalla L.P. 14/2017 la Giunta provinciale ha approvato il documento "gli obiettivi della riforma del welfare anziani" nella quale sono stati definiti gli obiettivi strategici di Spazio Argento e individuate le azioni, a livello provinciale, di supporto all'attuazione della riforma. Successivamente ad una fase di ascolto del territorio è stata individuata una strategia specifica nel Programma di Sviluppo provinciale approvato con delibera provinciale n. 1075 del 19 luglio 2019 " *garantire maggior tutela e assistenza alla popolazione anziana mediante la promozione dell'invecchiamento attivo e la creazione di occasioni di partecipazione attiva alle attività a favore della propria comunità, nonché assicurando la presa in carico integrata e multidisciplinare delle persone anziane anche attraverso l'adozione di modelli organizzativi territoriali innovativi incardinati presso le Comunità, che garantiscano ascolto, informazioni, orientamento, presa in carico e monitoraggio per favorire la qualità di vita dell'anziano e della sua famiglia, con procedure semplificate e risposte unitarie*".

Si è ritenuto quindi opportuno identificare alcune comunità per la sperimentazione del modello Spazio Argento prima della sua piena attuazione. Al termine della sperimentazione, della durata di 12 mesi verranno valutati gli esiti sulla base dei quali saranno individuati, con deliberazione della Giunta Provinciale, gli elementi strutturali fondanti del modello organizzativo di Spazio Argento che ogni comunità dovrà adottare, declinandoli tenendo conto delle peculiarità che caratterizzano il singolo territorio.

La Fondazione dopo aver accompagnato e supportato la PAT in questa fase di sperimentazione monitorando tutto il percorso e realizzando, in concerto con la PAT, le attività previste all'interno del progetto di sperimentazione, approvato con delibera provinciale, nel corso del 2022 si occuperà della realizzazione di un piano di monitoraggio e valutazione anche per le altre Comunità alle quali verrà applicato il modello Spazio Argento. In particolare verranno svolte le seguenti attività: 1 Avvio Spazio Argento – accompagnamento per la pianificazione e declinazione delle attività rispetto alle specificità territoriali; 2 Predisposizione strumento standard di analisi dei bisogni per gli utenti dei servizi di assistenza domiciliare; somministrazione con avvio coordinato; analisi dei dati con distinta restituzione per territorio; revisione report (obiettivo 2); 3 Predisposizione questionario "social" destinato a tutta la popolazione, online, per lo studio dei fattori protettivi del benessere e di rischio fragilità; esiti distinti per territorio; produzione report sintetico (obiettivo 2 e 5); 4. Formazione – contenuti: elementi per la costruzione e la gestione delle indagini essenziali per gli obiettivi 2 e 5; lettura e interpretazione dei dati; stesura report (n. ore: 15/20); 5 Monitoraggio: incontri periodici (verosimilmente per raggruppamenti territoriali/distretti sanitari) su elementi di processo; 6 valutazione

Percorso di informazione rivolto alle coppie di aspiranti genitori adottivi

Realizzazione di 4 edizioni del percorso di informazione rivolto alle coppie di aspiranti genitori adottivi. Il programma del percorso è stato pensato con l'intento di: A) offrire una informazione generale sulla legislazione e sul procedimento adottivo, sensibilizzando la coppia ad una scelta consapevolmente orientata all'altro approfondendo il vissuto di abbandono del bambino e gli effetti che ne derivano via via lungo il processo maturativo; B) proporre approfondimenti specifici su genitorialità adottiva e sugli aspetti legati all'adozione nazionale ed internazionale. Verranno inoltre organizzati degli incontri in forma anche laboratoriale di approfondimento e sostegno alla genitorialità non biologica, con la fornitura di materiale di supporto alle attività programmate (es. libri per genitori e per bambini, kit sulla genitorialità ecc)

Progetto animazione culturale

Il progetto costituisce un'azione innovativa della Fondazione Demarchi, che intende valorizzare il patrimonio sviluppato nel tempo dalle proprie attività di documentazione e biblioteconomiche, ampliandole in direzione di azioni di animazione culturale.

Scopi e destinatari

Il progetto persegue i seguenti scopi:

Per i/le professionisti del lavoro socio-educativo (nei servizi, in università, a scuola)

- Proporre occasioni di approfondimento e sviluppo di competenze professionali su temi ritenuti prioritari per le sfide che interessano il lavoro socio-educativo oggi. Libri, documenti cartacei e disponibili sul web costituiranno gli oggetti, gli spunti per avviare momenti e percorsi di approfondimento e di formazione

Per le persone che vivono in condizioni di marginalità e di esclusione sociale (carcere, luoghi di cura, popolazioni sinte e rom, profughi, residenti in contesti abitativi problematici)

- Individuare e approfondire alcuni temi concreti nella vita delle persone che possano essere generatori di processi di sviluppo di coscienza critica. Anche in questo caso libri e documenti potranno costituire materiali da valorizzare per sviluppare conoscenza

Per la cittadinanza e in particolari i giovani

- Proporre occasioni di approfondimento e sviluppo di competenze formali, non formali e informali e di scambio di esperienze tra generazioni in un'ottica di sviluppo di conoscenza circolare. Libri, documenti cartacei e disponibili sul web potranno costituire gli oggetti, gli spunti per avviare momenti e percorsi di approfondimento e di formazione

Linee di intervento e possibili attività

Sono state ipotizzate alcune linee di azione progettuale, per ciascuna delle quali sono stati definiti specifici obiettivi ed attività.

1. Sviluppo competenze professionisti e studenti

Percorsi di formazione continua per operatori del sociale, quali ad esempio educatori professionali, con approfondimenti su tematiche che emergeranno dagli stessi quali bisogni formativi;

- Laboratori teorico-pratici (percorsi inizialmente brevi: ad esempio 3 incontri; in prospettiva si potranno considerare anche percorsi di maggior durata) per operatori e studenti (anche insieme, in modo da favorire scambio, contaminazione).
- Temi possibili: il trilinguismo per la costruzione di una conoscenza che permette inclusione sociale; educazione alla legalità; i luoghi invisibili o chiusi: carcere, case di riposo; partecipazione dei cittadini alle scelte dei servizi; la valutazione del lavoro socio-educativo; amministratori di sostegno per la cura nelle situazioni di fragilità...importante curare nessi con azioni di cui al punto seguente. Le azioni rivolte a professionisti si possono utilmente legare – anche in termini di contenuti – alle azioni con i soggetti in situazioni di marginalità ed esclusione sociale. L'individuazione dei temi verrà effettuata dall'équipe di progetto.
- per ogni laboratorio si tratterà di individuare organizzazioni partner (cooperative e associazioni, insegnanti e scuole – IPRASE, servizi sociali di comuni e comunità di valle, Cinformi, università...) con le quali effettuare progettazione e gestione dell'intervento.

2. Sviluppo coscienza critica con persone in condizioni di marginalità e di esclusione sociale

- Interventi animativi utilizzando strumenti di dialogo e comunicativi diversi e adeguati ai contesti ed alle persone (gruppi di discussione, narrazioni, drammatizzazione, lettura, fotografia e video...) per affrontare temi concreti della vita quotidiana
 - Temi possibili (da scegliere dopo una fase reale di ascolto delle persone e delle situazioni concrete): abitare vicini (problematiche della convivenza urbana), la salute e la cura di sé, la cura dell'infanzia e delle persone anziane, il conflitto tra persone e gruppi sociali...
 - Anche in questo caso gli interventi vanno costruiti in partnership con realtà impegnate nel lavoro socio-educativo sulle tematiche e nei contesti individuati
- Gli interventi sia del punto 1 sia del punto 2 potranno essere realizzati:
- Presso la biblioteca e in altri spazi della Fondazione. Ciò è importante per far vivere gli ambienti di persone, relazioni...

- Presso altri spazi condivisi a tali scopi da Fondazione e altri partners territoriali (vedi ad esempio spazio Muse Social Store)
- Presso le realtà significative dove i professionisti operano (ad es. scuole, centri di formazione, servizi sociali e cooperative...) o dove vivono le persone (case di riposo, carcere, campo sinti, insediamenti edilizia residenziale pubblica, biblioteche sul territorio.

3. *Azioni di sensibilizzazione ed animazione culturale a livello cittadino e territoriale*

Si tratta di azioni che intendono valorizzare e “fare da cornice” agli interventi sopra indicati. Intendono inoltre sviluppare le competenze formali, non formali e informali dei giovani creando occasioni di scambio e di incontro in un’ottica di sviluppo della conoscenza circolare e di scambio di esperienze. Si può trattare di seminari tematici, incontri a partire dalla presentazione di ricerche, volumi pubblicati, prodotti mediali...

Si realizzano presso la biblioteca o in altri spazi della Fondazione e, in prospettiva, anche in realtà decentrate sul territorio.

Importante collegare queste iniziative alle proposte UTETD, con le quali possono costituire un’offerta integrata di approfondimento culturale.

All’interno di questo progetto verranno definite le attività previste per:

- Iniziative promozionali
- Acquisto di volumi, riviste, accessi a banche dati e siti a pagamento, prodotti multimediali...
- Pubblicazione (video, sul web, cartacea) dei materiali più significativi. Questa azione dovrà essere integrata alla più ampia strategia che, in tale direzione, verrà attivata dalla Fondazione.
-

Organizzazione, risorse e tempi

Il progetto è progettato e realizzato da

- Un’équipe interna alla Fondazione Demarchi, composta da competenze diverse: ricercatori/rici, formatori/rici, personale con competenze organizzative e promozionali. Il coordinamento dell’équipe è affidato al responsabile della Biblioteca e Centro documentazione della Fondazione
- Il personale interno verrà integrato – in riferimento alle diverse iniziative – da studenti in tirocinio, giovani animatori in stage
- Strategico è stabilire partnership concrete con realtà istituzionali e sociali che operano a contatto diretto con le situazioni ed i temi oggetti del progetto in questione: servizi di welfare pubblici e del privato sociale, carcere, scuole, università...Operatori di queste realtà collaboreranno in modo mirato con l’équipe di progetto in riferimento alle specifiche azioni progettuali

Le risorse di personale della Fondazione sopra indicate verranno integrate da investimenti e da partecipazioni a bandi da definire specificamente (nel quadro delle risorse previste dall’Accordo di programma) e da programmare annualmente in relazione alle attività previste per

- Iniziative promozionali

- Acquisto di volumi, riviste, accessi a banche dati e siti a pagamento, prodotti multimediali...
- Pubblicazione (video, sul web, cartacea) dei materiali più significativi. Questa azione dovrà essere integrata alla più ampia strategia che, in tale direzione, verrà attivata dalla Fondazione.

Il servizio bibliografico che si intende assicurare al pubblico è quello già erogato nel precedente esercizio. Lo stesso verrà integrato da momenti di animazione culturale, come esplicitato sopra, e anche con momenti di presentazione libri.

Percorso di formazione per assistenti familiari

Tali percorsi prevedono la formazione continua per le assistenti familiari al fine del mantenimento dell'iscrizione all'apposito albo. Tali percorsi dovranno essere attuati sui vari territori.

Attività di formazione continua promosse dall'ufficio Formazione e Sviluppo delle Risorse Umane – Politiche Sanitarie PAT

Considerato che la Fondazione Demarchi opera storicamente nell'ambito della formazione continua, è stato affidata alla stessa, previo suo accreditamento come Provider ai fini ECM, la realizzazione di massimo 10 giornate di formazione continua a favore di professionisti sanitari.

In particolare trattasi di iniziative di formazione obbligatoria, quali i retraining per i dirigenti già con formazione manageriale, nonché per lo sviluppo e la qualificazione del sistema provinciale di formazione continua ECM e comunque di particolare interesse per il Servizio sanitario locale.

Le principali attività previste sono:

- gestione dell'intero processo di accreditamento, ai fini ECM, delle attività formative progettate a livello provinciale ivi compresa quindi la predisposizione dei fogli firma presenze partecipanti e docenti, la correzione e la registrazione della valutazione formativa e dei questionari di gradimento e gestione della chiusura dell'attività formativa, utilizzando il Sistema informativo provinciale ECM;
- individuazione della segreteria didattica e della segreteria in erogazione degli eventi;
- gestione amministrativa, contabile e di segreteria organizzativa degli eventi assegnati;
- prenotazione e preparazione dei setting per le erogazioni negli spazi presso la Fondazione o in sale indicate dal Servizio provinciale competente;
- assicurazione dei partecipanti;
- promozione dell'attività formativa e gestione delle iscrizioni;
- gestione degli incarichi ai docenti e tutor, come da programma, e loro pagamento;
- gestione e pagamento di eventuali catering e altri servizi a supporto dell'evento;
- predisposizione del materiale didattico, o altro, da consegnare ai partecipanti (cartelline: programma prova, gradimento, fogli bianchi, penna).

Attività in collaborazione con il consigliere di parità

Le attività che verranno realizzate in collaborazione con il consigliere di parità sono le seguenti:

- 1) **percorsi tra nascita e lavoro: organizzazione e realizzazione di percorsi formativi a Trento- Rovereto e altri territori.** La gravidanza, ed il suo portato fisiologico e psicologico, appare ancora difficilmente integrabile con le aspettative e le esigenze normative del mondo del lavoro, diventando spesso un fattore stigmatizzante non solamente per le lavoratrici che stanno affrontando la maternità, ma anche per le donne che potenzialmente potrebbero scegliere di diventare madri. Legittimare nelle donne la loro ambivalenza verso i vari ruoli e verso la fatica stessa della conciliazione significa porre premesse più sane e solide perché l'esperienza della maternità si traduca in una ri-nascita positiva a se stesse, alla relazione genitoriale e al ruolo professionale. Per quanto riguarda i papà, anche in Italia, stanno comparando segnali che indicano un maggior coinvolgimento degli uomini nei compiti di cura grazie da una parte alle politiche a sostegno della maternità e della paternità e alla maggiore diffusione del modello familiare "a doppia carriera" che rende necessaria e urgente una genitorialità condivisa da entrambi i partner. Il diventare genitori non esclude essere dei lavoratori, che utilmente vanno informati e resi consapevoli riguardo aspetti giuridici e legislativi, ma anche psicologici per portare alla luce abilità e competenze acquisite nella cura dei figli e trasferibili ai contesti lavorativi. Lavorare per la costruzione di una cultura inclusiva significa creare le condizioni per una uguaglianza sostanziale di uomini e donne sia all'interno che all'esterno del contesto lavorativo. Queste motivazioni hanno spinto ad inserire un incontro all'interno dei percorsi di preparazione alla nascita (che raggiungono un alto numero di futuri genitori) per riflettere e sensibilizzare sulle possibili difficoltà e discriminazioni che il genitore, e in particolare la madre, incontra nel mondo del lavoro. Il progetto lavorerà principalmente su due aspetti che costituiranno due moduli da affrontare durante gli incontri: I modulo STRUMENTI LEGISLATIVI E CONTRATTUALI A DISPOSIZIONE DEI GENITORI e Il modulo COMPETENZE DERIVATE DALLA GENITORIALITÀ. Il progetto prevede l'attivazione di un appuntamento ogni mese (alternato a Trento e Rovereto) presso i Consultori della durata di circa due ore per un totale di nove edizioni nel 2020 da ripetersi nel 2021 e 2022. Si prevede l'utilizzo di una metodologia attiva che fornisca la partecipazione ed il coinvolgimento dei futuri genitori. Ciò implica la costruzione di un clima di gruppo aperto e accogliente, in continuità con l'ostetrica che lo gestisce, in cui i vissuti soggettivi diventano patrimonio di crescita comune poiché esposti in un'atmosfera di sicurezza psicologica non giudicante. Attraverso la proposta di discussioni, attivazioni, presentazione di casi si stimolerà il confronto su strategie e modalità di gestione di situazioni reali valorizzando le esperienze maturate dai partecipanti.

Collaborazione nella valutazione dei profili delle persone disabili che usufruiscono dei servizi socio assistenziali

Le attività previste sono le seguenti:

1. individuazione dello strumento di valutazione da utilizzare;
2. confronto con APSS ed integrazione socio sanitaria in merito allo strumento da già utilizzato ed individuato come riferimento dai provvedimenti provinciali (ICF - vedi riferimenti in calce);
3. condivisione strumento e percorso con CDV prima dell'applicazione
4. applicazione dello strumento a tutti gli utenti in carico secondo il seguente ordine di priorità:
 1. utenti dei servizi residenziali (circa 200 persone)

2. utenti dei servizi semi residenziali (circa 900 persone)
3. utenti in carico con servizi domiciliari o senza attivazione di servizi
5. report dei risultati in relazione alle precedenti categorie di priorità;
6. report conclusivo;
7. diffusione e divulgazione del metodo sui territori attraverso specifico materiale operativo e attività di formazione
- 8.

Attività di formazione e ricerca relativa al sostegno dell'offerta turistica rivolta alle persone con disabilità

A seguito dell'approvazione dell'ordine del giorno n. 377 "sostegno dell'offerta turistica rivolta alle persone con disabilità" con legge di assestamento, l'UMSE disabilità ed integrazione socio-sanitaria ha il compito di verificare e valutare le più opportune modalità per favorire ulteriormente l'accoglienza e l'ospitalità sul nostro territorio per le persone diversamente abili, anche attraverso forme di riconoscimento di idonei percorsi di certificazione rivolti alle strutture o servizi di accoglienza come il marchio Open. Relativamente a questa finalità, Fondazione è chiamata a svolgere le seguenti attività:

- Analisi, studio e approfondimento dei disciplinari del marchio OPEN, previsti dalla delibera 1953/2012;
- Ricerca di esperienze di analoghi modelli di certificazione, anche a livello internazionale;
- Attivazione di tavoli territoriali per l'elaborazione di nuovi disciplinari attraverso il coinvolgimento dei vari stakeholder nei rispettivi ambiti di applicazione e con il coinvolgimento delle principali associazioni rappresentative degli utenti;
- Elaborazione e proposta di aggiornamento dei criteri.

A seguito della prima fase di analisi e studio, sarà necessario implementare un percorso di formazione orientato all'accompagnamento verso la certificazione dei soggetti/territori interessati e alla formazione per operatori coinvolti.

Interventi formativi territoriali in merito alle attività degli amministratori di sostegno

Progettazione e gestione di interventi formativi territoriali in merito alle attività degli amministratori di sostegno.

Comunità educante e welfare digitale

L'obiettivo generale è quello di sostenere sinergie costruttive e di coprogettazione tra il Servizio attività e produzioni culturali, Agenzia per la famiglia e la coesione sociale e la Fondazione Franco Demarchi mettendo in rete le risorse del territorio e promuovendo un comune ambito di riflessione, progettualità e azione in tema di servizi e prodotti a sostegno della comunità educante per favorire i processi di transizione all'età adulta dei giovani. Attraverso tale percorso di rafforzamento del sistema di opportunità a favore di giovani e famiglia e territori.

Gli obiettivi specifici sono i seguenti:

- accrescere e consolidare le sinergie operative tra le due organizzazioni al fine di accrescere l'efficacia delle proprie azioni rispetto agli obiettivi del presente Accordo volontario di obiettivo;

- condividere le buone pratiche e promuovere la diffusione di politiche e servizi sul territorio a sostegno della Comunità educante;
- sperimentare ed implementare modelli gestionali e organizzativi nonché sistemi di partnership innovativi sui temi oggetti del presente Accordo volontario di obiettivo, al fine di promuovere il benessere individuale promuovendo il capitale sociale e relazionale della comunità.
- sensibilizzare gli interlocutori istituzionali e la società civile sulle tematiche del presente Accordo volontario di obiettivo, nella consapevolezza che un territorio che educa e favorisce i processi di transizione all'età adulta, è in grado di valorizzare il capitale umano esistente e di esprimere quindi maggiori potenzialità di sviluppo sociale, culturale ed economico a supporto dei progetti di vita di giovani e di famiglie.

Al fine di raggiungere questi obiettivi è stato redatto un Accordo volontario di obiettivo tra APF e FFD, nel quale si prevede di implementare una serie di azioni, concordate tra le parti in un'ottica di co-progettazione, per dare efficacemente e in tempi rapidi risposta ai bisogni emergenti. Azioni che vengono ipotizzate sono quelle relative a definizione indicatore Comunità Educante vs Distretti di Famiglia; badi distretti famiglia su impatto post lockdown; bandi distretti agenda 2030; progettualità a bando per Distretti.

In particolare per quanto riguarda la Comunità educante si vuole avviare una sperimentazione per individuare uno specifico indicatore territoriale. La sperimentazione verrà fatta in una comunità (presumibilmente nella comunità/distretto dell'Alta Valsugana)

Modelli di accompagnamento alla crescita sana dei giovani nonché nuovi modelli di seconda opportunità per contrastare la povertà educativa e la dispersione scolastica

Creare e definire nuovi modelli di accompagnamento alla crescita sana dei giovani nonché nuovi modelli di seconda opportunità per contrastare la povertà educativa e la dispersione scolastica valorizzando e rilanciando in maniera sinergica tra di loro esperienze positive già realizzate nel contesto Trentino in questi ultimi anni (es. in progetti come #Fuoricentro, Lo sviluppo delle competenze non cognitive degli studenti trentini, UpRight ecc, oppure attraverso pratiche ormai consolidate come ad esempio lo sviluppo di luoghi di tregua e rigenerazione per i giovani; la creazione di laboratori in collaborazione con ETS; bar come laboratori didattici nelle scuole gestiti da imprenditori, insegnanti e ragazzi che producono cose e servizi e diventano luoghi di socializzazione, luoghi che sviluppino competenze trasversali quali ad esempio competenze emotive, relazionali, problem solving; predisposizione ed aggiornamento di una piattaforma informatica contenente azioni progettuali da mettere a disposizione degli istituti scolastici; corsi e master per educatori e insegnanti). In questo contesto Fondazione Demarchi sarà il riferimento del progetto Libera La Scuola, attuando un percorso di ridefinizione e ristrutturazione della piattaforma al fine di farla diventare punto di riferimento per tutta l'area educativa.

Prevenzione alle dipendenze e agli stili di vita a rischio

Realizzazione di una campagna mediatica, e co-costruzione con APSS di un osservatorio permanente; implementazione, nell'ambito della piattaforma informatica di cui al punto precedente, di proposte di azioni progettuali, da mettere a disposizione degli istituti scolastici, sulle problematiche legate alle dipendenze; azioni formative e convegnistica

Sviluppo della Comunità Educante

Sviluppo di una comunità educante in cui la rete educativa, che vede coinvolti gli enti locali dei territori, sia il luogo ideale per programmare percorsi da parte delle scuole e degli enti (cooperative, aziende, amministrazioni) mettendo al centro il progetto di vita dello studente e studentessa. Si lavorerà in particolare sul potenziamento della rete educativa che supporta il ragazzo in difficoltà, facendo leva sulla percezione della scuola quale nodo centrale della rete e sul desiderio di tutte le agenzie educative di potenziare le connessioni e il lavoro di progettazione condivisa (ad esempio co-progettazione di prese in carico, attivazione di tavoli, protocolli d'intesa, linee guida). Si prevedono iniziative quali ad esempio la redazione giovani in ambito giornalistico e multimediale, con la valorizzazione delle competenze non formali dei giovani, attraverso start up sociali per la valorizzazione dei territori.

Sviluppo dell'Alta Formazione Professionale

La Giunta provinciale ha condiviso l'opportunità di definire un sistema che sperimenti un nuovo modello organizzativo con cui promuovere lo sviluppo dell'Alta formazione professionale, in cui l'obiettivo sia quello di potenziare l'offerta formativa sia sotto il profilo della qualità della formazione che della diversificazione dei percorsi formativi garantendo maggiore attrattiva al sistema dell'alta formazione professionale così che possa essere identificata come un percorso altamente qualificante sia dal punto di vista delle prospettive occupazionali sia del completamento degli studi. Fondazione Demarchi congiuntamente a TSM hanno mandato esplorativo congiunto per un approfondimento tecnico-giuridico per l'attivazione a titolo sperimentale di una Fondazione che realizzi l'alta formazione dell'ospitalità (presupposti giuridici, modalità di finanziamento, riconoscimento titolo, costituzione e cronoprogramma)

Attività di supporto in riferimento ai progetti di cohousing che coinvolgono gli immobili risanati con contributi pubblici (di cui alla lp 21/92, art. 63)

Supporto all'Servizio politiche per la casa in particolare per quanto riguarda la realizzazione di specifiche fasi progettuali. L'attività di supporto verte sulle seguenti attività:

- Supporto all'ente beneficiario per la stesura del bando di selezione dei nuclei familiari (co-houser), con particolare riguardo agli aspetti connessi alla motivazione/competenza necessari per la partecipazione al progetto;
- Individuazione dei requisiti qualitativi per la selezione dei nuclei familiari;
- Selezione dei nuclei familiari, anche mediante la predisposizione di un metodo di selezione partecipativo;

- Proposta di un sistema di monitoraggio dell'andamento del progetto che l'ente beneficiario potrà poi gestire in autonomia.

Valutazione dell'impatto sociale di progetti e di azioni

Verranno sviluppate azioni che riguardano l'impatto sociale di progetti e azioni, quali ad esempio:

- Valutazione impatto sociale progetti welfare km 0
- Valutazione impatto sociale progetti coliving e cohousing
- Valutazione impatto coronavirus su smartworking
- Ricerca-azione riemergere post lockdown
- Valutazione impatto azioni su parità di genere

7. Le attività previste nell'accordo di programma con il Comune di Trento

Nel corso dell'estate 2021 è stato predisposto un nuovo accordo tra Fondazione Franco Demarchi e Comune di Trento che vuole regolare la relazione di reciprocità tra i due Enti, focalizzata in primo luogo sulla concreta e puntuale definizione dell'interesse pubblico dalla medesima perseguito, che consiste nella traduzione concreta, per quanto di rispettiva competenza, degli indirizzi di politica culturale fissati in via generale dagli strumenti di programmazione comunale.

Le finalità dell'accordo sono perseguite attraverso le seguenti attività:

- a) La programmazione e la realizzazione da parte di Fondazione, delle proprie attività istituzionali in ambito sociale, educativo e culturale, con specifico all'attività di ricerca, formazione e condivisione di conoscenze, expertise e buone prassi nel settore sociale e culturale, quale volano per un miglioramento continuo dei servizi offerti sul territorio e per la stessa qualificazione dell'amministrazione pubblica quale soggetto attento alle esigenze della popolazione di riferimento e capace di intercettarne in maniera efficace bisogni, esigenze e possibilità;
- b) L'effettuazione di ricerche e indagini riguardanti tematiche di comune interesse in ambito socio-culturale e l'effettuazione di ricerca-azione sul territorio per l'individuazione di bisogni latenti e/o favorire la comprensione delle esigenze del tessuto sociale di riferimento;
- c) L'organizzazione e la promozione di attività formative rivolte alla cittadinanza, con specifico riguardo all'organizzazione dell'Università della Terza Età, promuovendo un'offerta effettivamente radicata sul territorio non solo in termini di dislocazione fisica ma anche di personalizzazione dei programmi formativi, assicurando in ambito circoscrizionale, considerata la distanza dalla città, almeno una sede corsi nel sobborgo di Meano, qualora vi sia un ragionevole numero di iscritti;
- d) La collaborazione con altri soggetti culturali della città od operanti nel contesto urbano, anche per la gestione di progettualità congiunte e/o per la collaborazione in specifiche iniziative di comune interesse per le parti, mettendo a fattor comune le reciproche esperienze, competenze ed informazioni, favorendo un'effettiva condivisione dei saperi a beneficio comune di tutti i soggetti coinvolti ed in ultima istanza della comunità di riferimento;
- e) L'attivazione di una rete di relazioni con altre organizzazioni pubbliche e private.

8. Le attività previste con la Federazione delle Cooperative

La Federazione sostiene e promuove la ricerca in ambito sociale, educativo e culturale nonché la realizzazione di attività di formazione, di formazione continua e di educazione e formazione permanente in tali ambiti.

A riguardo saranno individuati possibili attività e progetti formativi da realizzare congiuntamente nei seguenti ambiti:

- Riconoscimento (validazione e certificazione) delle competenze per operatori del sistema cooperativo: realizzazione di interventi sperimentali e di azioni di sistema;
- Formazione degli operatori del sistema cooperativo, a supporto del miglioramento delle qualità degli interventi e servizi;
- Azioni congiunte di contrasto alla disoccupazione e per la creazione di lavoro;
- Progettazione congiunta su bandi locali e provinciali, nazionali ed europei relativi a tematiche di comune interesse;
- Innovazione del welfare in una prospettiva di comunità e di approcci generativi;
- Collaborazione per qualificare la documentazione e la comunicazione del lavoro sociale attraverso vari canali e modalità: giornalistici, spazi dedicati sul web, realizzazione di eventi.

9. Le attività con Azienda Provinciale Servizi Sanitari

GESTIONE PERCORSI FORMAZIONE CONTINUA BLSD E PBLSD TRAINING E RETRAINING

Gestione organizzativa e segreteria scientifica dei percorsi di formazione continua BLSD e PBLSD training e retraining in collaborazione con l'Azienda sanitaria. In particolare si tratterà di gestire i percorsi da un punto di vista organizzativo (calendarizzazione dei corsi-predisposizione materiale-gestione della documentazione necessaria ai fini ECM e chiusura dei dati ECM/qualità- accoglienza e gestione presenze) e da un punto di vista di segreteria scientifica (monitoraggio attività in particolare raccolta proposte, osservazioni e criticità emerse dai corsisti condividendole con il direttore del corso-mantenimento dei rapporti con le segreterie organizzative degli ospedali periferici e distretti – gestione rapporti con referenti IRC del Trentino).

PERCORSI FORMATIVI PER CARE GIVER

Progettazione e gestione dei percorsi formativi di supporto ai care giver, in particolare di un percorso informativo-divulgativo su tutti i territori della Provincia, con lo scopo di sensibilizzare e informare adulti e/o anziani che desiderano avvicinarsi o sono coinvolti a vario titolo, anche marginalmente, nell'assistenza a persone non autosufficienti; e di un percorso intensivo, che sviluppi competenze specifiche, per migliorare la capacità dei care giver nell'assistenza e per affiancare e collaborare efficacemente con i professionisti delle cure.

COLLABORAZIONE PER LA FASE DI ASCOLTO DEI CENTRI DIURNI ANZIANI

Viene richiesta da parte del Servizio politiche sanitarie della PAT la collaborazione da parte della Fondazione Demarchi nella fase di ascolto dell'esperienza dei centri diurni anziani del territorio provinciale. In particolare verranno poste in essere le seguenti attività: incontri con il Dipartimento e studio/analisi dei documenti; coordinamento dell'attività; fase preparatoria con lettura e analisi

delle relazioni dei centri diurni; 12 incontri in loco con i centri diurni e incontri di restituzione; analisi dei dati e produzione di report di sintesi.

10. Attività autonome, organizzazione, strumenti operativi e risorse umane

Attività derivanti dalla partecipazione a bandi e avvisi

La Fondazione sta gestendo i seguenti progetti che saranno in essere per parte del prossimo triennio:

FUORI CENTRO: COLTIVIAMO LE PERIFERIE – Bando “Con i bambini”

Capofila del progetto è la FONDAZIONE TRENTINA PER IL VOLONTARIATO SOCIALE.

Il progetto è di innovazione educativa e si rivolge a tre zone periferiche della Provincia di Trento dove è stato evidenziato un problema di sviluppo e consolidamento del capitale sociale e del capitale psicologico dei ragazzi. Si realizzano percorsi educativi comuni ai territori coinvolti con declinazioni specifiche in base ai bisogni rilevati e a caratteristiche culturali, economiche, geografiche, nella prospettiva comune della creazione di tre villaggi educanti in cui tutti i soggetti del territorio sono co-responsabili nel progetto educativo e di vita dei ragazzi. Un processo partecipato con attività per valorizzare spazi interni ed esterni la scuola, laboratori su competenze trasversali e skills tecniche, supporto alla genitorialità, manutenzione e ampliamento della rete di progetto. Una governance diffusa sui territori e con una forte collaborazione pubblico-privato, profit non profit.

La Fondazione Demarchi si occuperà in questo progetto di MONITORAGGIO, che avrà come obiettivo il tracciamento di più tipologie di attività di progetto, non solo quindi quelle legate ai contenuti, ma anche quelle più strettamente di carattere gestionale.

NETWORK EUGANEO – LA COMUNITA' EDUCANTE – Bando “Con i bambini”

Capofila del progetto è COSEP Cooperativa Sociale di Padova. La durata del progetto è di 36 mesi.

Network Euganeo – La comunità educante è un programma di welfare di comunità per i minori che si sviluppa a favore dei territori di Abano e Teolo. L'implementazione degli interventi di rete, in questi territori, si rende necessaria al fine di arginare la frammentazione sociale la quale si esprime sia attraverso la difficoltà di intercettazione del disagio minorile, che emerge solo in gravi fasi limite, che mediante la difficoltà riscontrata nella comunicazione e costruzione di interventi partecipati tra la scuola, le famiglie e gli enti territoriali. Attraverso questo programma si intende costruire un Consiglio Territoriale, ossia una rete di lavoro in sinergia che, partendo dalla scuola come centro nevralgico ed educativo, coinvolga le istituzioni, le famiglie e gli enti territoriali partner e favorisca, attraverso il coordinamento, la co-costruzione di una mappatura di bisogni e di una rete di interventi costantemente monitorati e ritirati sul territorio.

In questo progetto la Fondazione svolgerà la funzione di valutazione .

SPOSTATI – UNA RETE DI OPPORTUNITA' – Bando “Con i bambini”

Capofila del progetto è la Cooperativa Sociale Onlus Titoli Minori di Chioggia. Il progetto durerà 36 mesi.

sPOSTATI utilizza la simbologia e il linguaggio delle nuove generazioni nella comunicazione tramite i social media, è un invito a muoversi, ad attivarsi, a mostrare le proprie capacità, creando connessione e occasioni di scambio relazionale. Il territorio della Provincia di Rovigo, per sua natura diviso dai corsi d'acqua, si presenta in sofferenza socio-economica, per questo vuole essere lo scenario ove saranno proposte attività educative "itineranti". Il percorso progettuale prevede azioni congiunte dentro e fuori la scuola, laboratori formativi per rafforzare le competenze dei minori e degli adulti, eventi e convegni, installazioni artistiche, attraverso l'utilizzo dei nuovi linguaggi (competenze digitali, discipline STEM) e linguaggi espressivo-artistici. Si intende investire nell'educazione e nei processi partecipativi, al fine di rendere la comunità educante maggiormente consapevole dei diritti dei minori e della necessità di contrastare le povertà educative.

In questo progetto la Fondazione svolgerà funzione di monitoraggio e valutazione.

CERTIFICAZIONE COMPETENZE MANAGER DI TERRITORIO

Fondazione ha attivato un percorso a pagamento di riconoscimento e successiva validazione di competenze dei manager di territorio e successiva presentazione per la certificazione alla commissione provinciale. Nel corso del prossimo triennio questa attività continuerà ad essere svolta svolgendo le attività riferite a:

- Fase di accesso ed accoglienza al servizio sperimentale di certificazione
- Fase di identificazione (accompagnamento e supporto all'individuazione e messa in trasparenza delle competenze e predisposizione del dossier)
- Fase di valutazione
- Organizzazione e segreteria tecnica delle commissioni di valutazione, nonché partecipazione quale componente alle commissioni stesse; collegamento con i soggetti coinvolti nel processo

Rafforzamento delle attività di progettazione e di fund raising

Nel corso del prossimo triennio, la Fondazione si impegna inoltre a rafforzare la propria progettualità nell'ambito della programmazione Europea.

Inoltre lo sforzo progettuale sarà rivolto alla forme di finanziamento territoriale.

Ricerca finalizzata ed attività di ricerca-azione

L'attività di ricerca, coerentemente con la mission della Fondazione, e compatibilmente con le risorse finanziarie, sarà potenziata in direzione di:

- supporto alle attività formative, con indagini conoscitive, rilevazione fabbisogni, e valutative;
- supporto alle politiche provinciali nelle materie di competenza della Fondazione, in un'ottica di ricerca applicata e di valutazione e finalizzata all'individuazione di proposte e soluzioni operative;
- analisi e proposte in merito a problematiche relative alla terza età e all'invecchiamento attivo
- analisi conoscitive e/o valutative su organizzazione e sviluppo di servizi sociali, sanitari e integrati per individuare forme gestionali e organizzative, anche in chiave di innovazione sociale, adeguate ai contesti;
- monitoraggio e valutazione qualitativa sulla recente legge sulle non autosufficienze (fruizione dei servizi sociali, sanitari e integrati, soddisfazione percepita dagli utenti; ecc.)

Centro documentazione e comunicazione

A supporto dell'attività di ricerca e di formazione si collocano le attività di informazione, comunicazione e documentazione. Un'attenzione sempre maggiore verrà data alla comunicazione esterna e allo sviluppo di attività di documentazione ed editoriali nelle aree di competenza.

L'ufficio comunicazione esterna che nel 2018 proseguirà ed amplierà la sua attività di comunicazione e valorizzazione delle iniziative formative, di ricerca e sociali della Fondazione ma, più in generale, delle realtà operanti in ambito sociale nel territorio trentino. Modalità multimediali (video-newsletter, social network...) affiancheranno tradizionali canali di diffusione e costruzione della conoscenza degli operatori sociali e dei cittadini

La biblioteca della Fondazione specializzata nelle tematiche dei bisogni sociali, del lavoro sociale, delle politiche sociali. I servizi offerti sono di consultazione, prestito, prestito inter-bibliotecario, accesso ad internet, servizio autogestito di fotocopiatrice, invio a mezzo e-mail degli aggiornamenti bibliografici. Un fondo specifico è costituito dalle 722 tesi degli assistenti sociali diplomatesi negli anni dal 1950 al 1992 e dalle quasi 400 tesi degli educatori professionali diplomati presso l'Istituto.

Obiettivi di sviluppo

Obiettivo di sviluppo sarà relativo alla diffusione e valorizzazione delle iniziative formative, di ricerca e sociali della Fondazione ma, più in generale delle realtà operanti in ambito sociale nel territorio trentino. Modalità multimediali integreranno tradizionali canali di diffusione e costruzione della conoscenza.

La Fondazione si è attrezzata, completando gli adempimenti e le procedure per essere pienamente operativa, creando condizioni operative ispirate ad una cultura di progettualità, condivisione e collaborazione, ma anche di efficienza, indispensabile per mettere l'Ente, nel più breve tempo possibile, in grado di realizzare gli obiettivi definiti.

Le azioni ulteriori da intraprendere a questo riguardo possono essere ricondotte principalmente alle seguenti:

- consolidare il modello organizzativo, che pur nella definizione chiara di aree di attività, sia flessibile, cooperativo ed integrato, consentendo di rispondere adeguatamente alla domanda proveniente dai suoi interlocutori istituzionali e sociali. Il modello organizzativo deve consentire di coinvolgere pienamente e valorizzare le risorse professionali disponibili, privilegiare il lavoro di gruppo a quello individuale, premiare l'interdisciplinarietà e l'approccio sistemico, le interconnessioni interne e la condivisione e la valutazione di approcci e risultati. Ciò anche in una logica di maggior efficienza e di miglioramento della produttività.
- potenziare le funzioni di comunicazione e di documentazione, strategiche per il decollo e lo sviluppo delle attività della Fondazione, per valorizzare le attività svolte, per coinvolgere interlocutori e utenti e posizionarsi come luogo riconosciuto territorialmente per le aree tematiche quali invecchiamento attivo, politiche sociali e familiari, anziani e terzo settore più in generale, pari opportunità;
- accrescere le competenze interne e proseguire nell'adeguamento delle funzioni amministrative e formative e di ricerca alle esigenze normative, procedurali e di contenuto derivanti dalla nuova identità di ente strumentale della Provincia. In tale direzione sarà strategica la prosecuzione di attività di formazione continua del personale e di riconoscimento delle competenze acquisite dagli/le operatori/rici;

- valorizzare il sito web come veicolo principale di comunicazione e visibilità della Fondazione, nel rispetto della normativa sulla trasparenza e sulla privacy riferita agli enti strumentali della Provincia;
- potenziare la capacità di fund raising e accrescere la competenza in materia di partecipazione a bandi provinciali, nazionali ed europei.